

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE LUCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul *Giornale di Vimercate* del 10 febbraio 1998 dal titolo « La truffa della solidarietà », si apprende che nella cittadina di Vimercate (Milano) opererebbero delle associazioni di volontariato alquanto sospette, per non dire fittizie, che si dedicherebbero alla raccolta di materiale di vario tipo da destinare a soggetti bisognosi;

da un'indagine condotta dallo stesso quotidiano (che ha provveduto a contattare tali, presunte associazioni) risulterebbe che ai numeri indicati nei volantini propagandistici spesso non risponde nessuno, a volte i numeri risultano inesistenti, oppure corrispondono a società che si occupano di tutto, tranne che di volontariato;

alcune tra le associazioni, con le quali il quotidiano è riuscito a mettersi in contatto, per esempio la « Pro *handicappati* di Conakry, Repubblica di Guinea », avrebbero risposto che una parte del materiale raccolto verrebbe effettivamente spedito, mentre altra parte finirebbe al macero, permettendo, così, elevati guadagni alle Fondazioni promotrici dell'iniziativa;

sicuramente tali notizie provocano grave sconcerto nell'opinione pubblica, oltre a determinare un grave danno alle vere associazioni di volontariato e, vieppiù, costituiscono vere e proprie truffe nei confronti della popolazione —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti, immediati ed improcrastinabili provvedimenti intenda assumere, al fine di evitare che le iniziative di solidarietà in genere subiscano una grave ed irrimediabile perdita di credibilità.

(4-16267)

BIRICOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Teli spa svolge lavori di telefonia per conto di Telecom, nelle province di Savona, Genova, La Spezia, Lucca, Livorno dove opera con circa 40 addetti;

la Teli ha avviato le procedure di mobilità e riduzione di personale per 144 lavoratori su un organico complessivo di 358 sollevando enorme apprensione, oltre che nei lavoratori colpiti dal provvedimento nel mondo sindacale, politico ed economico delle province interessate, per le gravi ripercussioni che un tale provvedimento ha sui livelli occupazionali di territori che già vedono forti squilibri tra domanda e offerta di lavoro;

nonostante la richiesta di sospensione del provvedimento avviata dalle organizzazioni sindacali, tale decisione è stata mantenuta;

i provvedimenti assunti dalla Teli sono estremamente gravi per una molteplicità di valutazioni:

a) le quantità di esuberi dichiarati è nettamente superiore alla quantità percentuale di calo del lavoro loro assegnato;

b) una sottovalutazione dello stato di crisi del settore;

c) un utilizzo strumentale della contingente situazione per ulteriori decentramenti di lavoro già oggi ad un livello insopportabile.

l'attuale situazione della Teli chiama in causa direttamente la decisione della Telecom che con il parziale blocco e/o la riduzione del Progetto Socrate 1 e 2 (cablaggio della città, multimediali, larga banda) ha pesantissime conseguenze nelle imprese operanti nel settore dell'installazione. Ciò premesso, e nella convinzione che il tavolo più opportuno per affrontare i rapporti tra le imprese richiamate e

scongiurare una crisi occupazionale rilevante sia il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato -

quali iniziative si intenda assumere affinché Telecom nei propri programmi di sviluppo possa tenere in debito conto i rapporti con una impresa specializzata quale Teli in modo tale da garantire gli affidamenti di lavoro e il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-16268)

DE LUCA. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

la società farmaceutica Boehringer Mannheim, presente in cento paesi nel mondo ed avente alle proprie dipendenze ventimila unità lavorative, opera commercialmente in Italia dal 1906, ove nel 1934 ha fondato in Milano la filiale Boehringer spa;

nel 1965 la predetta società ha costituito la Biochemia srl, in pochi anni divenuta *leader* nel settore dei prodotti diagnostici, e nel 1970 ha acquisito i laboratori italiani Robin, creando poco dopo una famosa linea di prodotti dietetici e Otc;

vieppiù il successivo sviluppo della Boehringer, avvenuto per merito di un *management* tutto italiano (fortemente voluto dall'azienda), comprende la costruzione a Monza di uno stabilimento di produzione e soprattutto del Centro ricerche, rappresentante uno dei rari esempi di investimenti in ricerca effettuati in Italia da un'azienda farmaceutica;

allo stato attuale la Boehringer Italia rappresenta, per dimensioni e per la diversificazione della propria attività, una tra le più importanti aziende italiane impegnate nel settore della sanità; infatti oggi l'azienda conta circa 1300 dipendenti, tra cui 104 impegnati in ricerca e sviluppo, 324 in produzione, 182 in amministrazione, 682 nella commercializzazione e nell'informazione scientifica;

la società si è meritoriamente segnalata nell'ambito della ricerca, scoprendo e

registrando in Italia la moguisteina (farmaco antitosse), ma soprattutto concentrando i propri sforzi nell'ambito della ricerca oncologica; in tale settore (nel quale sono impegnati 47 laureati, 33 tecnici, 24 ausiliari) si è giunti alla scoperta di importanti agenti antitumorali, allo stato attuale in corso di sperimentazione, che potrebbero in un prossimo futuro essere messi a disposizione dell'intera umanità;

nel maggio di quest'anno è stata annunciata l'acquisizione di Boehringer Mannheim da parte della società Hoffman-La Roche, con sede in Basilea; data la dimensione economica dell'acquisizione (circa 11 milioni di dollari) e che per mezzo della stessa la società svizzera diverrebbe azienda *leader* nel mondo di alcuni settori, la commissione *anti-trust* americana sta valutando la legittimità dell'operazione, ma, in attesa di ciò, è già iniziata la procedura di integrazione delle due aziende;

nonostante la Boehringer Italia abbia registrato nel corso del 1997 un deciso incremento di fatturato rispetto all'anno precedente, dai primi accenni dell'operazione di integrazione emergono segnali allarmanti; infatti pare che la società Roche non sembri orientata a mantenere l'attività di ricerca in Italia (prova ne sia che alcuni laboratori della Roche sono stati spostati alcuni anni fa da Milano a Basilea), trasferendola invece, almeno per quanto attiene al settore oncologico, a Nutley (Usa);

la casa madre tedesca di Boehringer sta attuando una politica arrendevole verso la Roche, cedendo al trasferimento dei centri di ricerca italiani, pur di salvare quelli situati in Germania;

quanto sin qui esposto configura un pauroso impoverimento culturale della società Boehringer, che vedendosi sfuggire di mano il proprio *know-how*, procurerebbe l'ennesima penalizzazione del settore della ricerca in Italia -:

nel caso in cui tali notizie rispondessero al vero, quali urgenti ed immediati provvedimenti intendano adottare i Mini-

stri interrogati (ciascuno nell'ambito delle proprie competenze), perché la progressiva perdita di *know-how* nel settore farmaceutico e medico possa arrestarsi; perché la ricerca farmaceutica industriale in Italia non subisca l'ennesima penalizzazione, che porterebbe ad un suo esaurimento;

perché l'Italia, quinta potenza industriale del mondo, non abbia in futuro a dipendere nel settore farmaceutico dalle innovazioni che provengono esclusivamente dall'estero; perché il nostro paese possa segnalarsi, anche in futuro, per le sue scoperte scientifiche, le proprie professionalità, le necessarie capacità di innovazione. (4-16269)

DE LUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società farmaceutica Boehringer Mannheim, presente in 100 paesi nel mondo ed avente alle proprie dipendenze ventimila unità lavorative, opera commercialmente in Italia dal 1906, ove nel 1934 ha fondato in Milano la filiale Boehringer spa;

nel 1965 la predetta società ha costituito la Biochemia srl, in pochi anni divenuta *leader* nel settore dei prodotti diagnostici, e nel 1970 ha acquisito i Laboratori Italiani Robin, creando poco dopo una famosa linea di prodotti dietetici e Otc;

viepiù il successivo sviluppo della Boehringer, avvenuto per merito di un *management* tutto italiano (fortemente voluto dall'azienda), comprende la costruzione a Monza di uno stabilimento di produzione e soprattutto del Centro ricerche, rappresentante uno dei rari esempi di investimenti in ricerca effettuati in Italia da un'azienda farmaceutica;

allo stato attuale la Boehringer Italia rappresenta, per dimensioni e per la diversificazione della propria attività, una tra le più importanti aziende italiane impegnate nel settore della sanità; infatti, oggi

l'azienda conta circa 1300 dipendenti, tra cui 104 impegnati in ricerca e sviluppo, 324 in produzione, 182 in amministrazione, 682 nella commercializzazione e nell'informazione scientifica;

la società si è meritoriamente segnalata nell'ambito della ricerca, scoprendo e registrando in Italia la *moguisteina* (farmaco antitosse), ma soprattutto concentrando i propri sforzi nell'ambito della ricerca oncologica; in tale settore (nel quale sono impegnati 47 laureati, 33 tecnici, 24 ausiliari) si è giunti alla scoperta di importanti agenti antitumorali, allo stato attuale in corso di sperimentazione, che potrebbero in un prossimo futuro essere messi a disposizione dell'intera umanità;

nel maggio di quest'anno è stata annunciata l'acquisizione di Boehringer Mannheim da parte della società Hoffmann-La Roche, con sede in Basilea; data la dimensione economica dell'acquisizione (circa 11 milioni di dollari) e che per mezzo della stessa la società svizzera diverrebbe azienda *leader* nel mondo in alcuni settori, la commissione anti-*trust* americana sta valutando la legittimità dell'operazione, ma, in attesa di ciò, è già iniziata la procedura di integrazione delle due aziende;

nonostante la Boehringer Italia abbia registrato nel corso del 1997 un deciso incremento di fatturato rispetto all'anno precedente, dai primi accenni dell'operazione di integrazione emergono segnali allarmanti; infatti pare si preannunci una riduzione di personale dell'ordine del 15 per cento, che investirà tutti i settori comuni delle due aziende (produzione, amministrazione, ricerca, *marketing* e vendite, eccetera);

la casa madre tedesca di Boehringer sta attuando una politica arrendevole verso La Roche, cedendo al trasferimento dei centri di ricerca italiani, pur di salvare quelli situati in Germania;

quanto sin qui esposto configurerebbe un ingente calo occupazionale, che andrebbe ad aggravare ulteriormente una situazione già di per sé drammatica;

quali iniziative intenda adottare, con urgenza, nel caso in cui tali notizie rispondessero al vero, perché dopo le penose vicende dell'Alcatel/Telettra (sedi di Milano-Concorezzo-Vimercate), della Philips (Monza) e di altre aziende multinazionali presenti in Brianza, anche la Boehringer Italia non subisca l'assurda beffa rappresentata dal decurtamento d'organico, senza che si tenga in alcun conto che a causa di ciò andranno disperse ricchezze professionali e si procurerà un consequenziale impoverimento socio-economico del territorio, derivante dalla perdita del posto di lavoro per centinaia di individui;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, perché nasca in Italia una vera politica industriale, che consenta di valorizzare risorse professionali e potenzialità economiche del nostro paese, che altrimenti andrebbero disperse;

se non ritenga doveroso intervenire, attraverso le modalità che riterrà più opportune, perché cessi questo incontrastato dominio delle aziende multinazionali nel nostro Paese, e per converso si incominci a regolamentare ed a condizionare l'ingresso delle multinazionali a fronte di un preciso impegno, da parte loro, alla salvaguardia dell'occupazione e del *know-how* nel nostro paese. (4-16270)

GIANCARLO GIORGETTI, PISTELLI, PASETTO e BIANCHI CLERICI. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i monasteri certosini sono complessi monumentali di grande interesse storico ed artistico, i quali ricoprendo ampie superfici presentano volumetrie che vanno dai ventimila metri cubi, nei monasteri più piccoli, fino ai cinquantaduemila metri cubi, nei monasteri più grandi;

il regime tributario dei suddetti monasteri è quello previsto dalle leggi dello Stato italiano in materia impositiva, in quanto l'articolo 16 lettera a) della legge 20 maggio 1985, n. 222, stabilisce che si con-

siderano agli effetti delle leggi civili attività di religione e di culto quelle dirette all'esercizio del culto, alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi e alla educazione cristiana;

in base a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica. n. 917 del 1986 (Tuir) i monasteri sono soggetti passivi Irpeg e, dunque, viene loro applicato il regime previsto per gli enti non commerciali, mentre ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sono esentati dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (Ici);

essendo i suddetti monasteri presidiati da piccole comunità di monaci, vengono utilizzati semplicemente come abitazione dai pochi monaci che con le loro forze provvedono alla manutenzione e conservazione di tali immobili che altrimenti andrebbero sicuramente in rovina;

le attività economiche esercitate, laddove esistenti, hanno carattere residuale e comunque sono connotate da caratteristiche peculiari che le contraddistinguono da una normale attività commerciale;

se quanto premesso corrisponda al vero;

se tali fabbricati rientrano nella fattispecie di cui all'articolo 34, comma 2, del Tuir, e in caso affermativo, se sia possibile conoscere le tariffe d'estimo determinate per i monasteri presenti nel territorio nazionale;

se, dunque, il Ministro interrogato non ritenga opportuno estendere l'esenzione, già prevista per l'Ici, anche all'Irpeg;

se la disciplina tributaria contenuta nel decreto legislativo n. 460 del 1997 possa ritenersi applicabile anche ai monasteri. (4-16271)

FONTANINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Angela Toibero, pensionata, ha prestato servizio presso la Regione Friuli-Venezia Giulia fino al 1994;

avendo lavorato in una struttura privata soggetta all'Inps, e in struttura pubblica soggetta per parte all'Inps e per parte alla Cpdel, ha dovuto chiedere la ricongiunzione dei contributi;

tale richiesta è stata effettuata nel 1981 ed accettata, in tale anno, dalla Cpdel e dal 1981 sono seguite diverse lettere di sollecito nonché una comunicazione del 1993 dove si informava l'Istituto che nel 1994 la signora Toibero sarebbe andata in pensione e pertanto chiedeva il conteggio dei contributi ed il costo del riscatto medesimo;

il Cpdel non rispondeva a tale richiesta e la signora Toibero riteneva essersi formato il « silenzio-assenso » e dava le sue dimissioni, basandosi sulla circolare del ministero del tesoro n. 21 del 28 marzo 1981 — circolare esplicativa della legge n. 29 del 1979 e successiva alla legge n. 299 del 1980 per i periodi di ricongiunzione onerosa dei contributi risultanti dai tabulati Inps;

la regione Friuli-Venezia Giulia confermava tali dati, così la signora Toibero andò in pensione con la riduzione prevista del 3 per cento, cioè con 32 anni 6 mesi e 24 giorni;

a distanza di 16 anni, dopo il pensionamento, la Cpdel (divenuta Inpdap), inviò alla signora Toibero i conteggi, calcolati secondo le nuove disposizioni e, attraverso diversi arrotondamenti, provvedeva a modificare i 32 anni 6 mesi 24 giorni in 32 anni 5 mesi e 23 giorni poi ulteriormente arrotondati a 32 anni e 5 mesi, e sul trattamento pensionistico questo origina un'ingiustificata, ed onerosa, riduzione del 5 per cento e non del 3 per cento, riduzione che non si sarebbe verificata se l'Istituto avesse effettuato con diligenza i conteggi;

per la ricongiunzione gratuita l'Inpdap rifiuta di accettare una correzione della Regione sulla successiva acquisizione della documentazione dei contributi nel mese di luglio 1971 —;

se gli uffici competenti del ministero interrogato siano a conoscenza di casi come quello della signora Toibero, e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda adottare perché non abbiano a verificarsi, in futuro, tali inconvenienti a danno dei contribuenti. (4-16272)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cavallo Francesco di Taranto, presentatosi al concorso per l'arruolamento volontario del Genio ferrovieri 1998, dopo aver superato le prove scritte, il 3 dicembre 1997 presso il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato in Roma, via Pigafetta, 3, è stato sottoposto a visita medica;

a tale visita sanitaria è risultato idoneo, anche se la notizia è stata fornita solo verbalmente;

successivamente, il 6 febbraio 1998 presso il centro selezione e reclutamento nazionale dell'Esercito di Foligno, è stato convocato, per procedere agli « adempimenti » conclusivi attinenti l'arruolamento volontario e le prove di accertamento culturale orale, ove si è regolarmente presentato;

a tale adempimento vengono chiamati solo coloro che hanno superato la visita medica;

improvvisamente il 25 febbraio 1998 il signor Cavallo riceveva una notifica di esclusione dall'arruolamento in quanto « non idoneo » alla visita medica —;

se non ritenga essere tutto ciò in palese contraddizione con gli atti della procedura e se, in presenza di così palesi anomalie, non ritenga di promuovere una inchiesta per accertare se non si siano determinate scorrettezze che hanno ingiu-

stamente penalizzato il signor Cavallo; ciò anche al fine di ripristinare il diritto del signor Cavallo ad essere arruolato nel Genio ferrovieri. (4-16273)

SCIACCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Borgo Podgora (Latina) lamentano la volontà da parte dell'Arma dei carabinieri di voler procedere all'ampliamento della locale stazione dei carabinieri compromettendo lo spazio adibito a piazzale;

già nel 1994, nel breve tempo di pochi mesi, una considerevole area destinata a verde pubblico fu occupata per far posto all'attuale poligono di tiro, ed ora il borgo rischia di vedersi sottrarre l'unica area destinabile a piazza e parcheggio;

la comunità locale negli ultimi anni è cresciuta notevolmente e gli spazi utili alla vita sociale sono notevolmente diminuiti —:

se voglia verificare la veridicità di tali notizie, e se esse risultassero corrispondenti alla realtà quali iniziative intenda assumere per coniugare le comprensibili esigenze dell'Arma con quelle degli abitanti del già citato borgo. (4-16274)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il commissario prefettizio della città di Lecce dottor Ciclosi ha consentito con delibera n. 437 del 6 marzo 1998, l'adozione di un Piano Particolareggiato per interventi commerciali (n. 59 del 1° P.P.A.), in una zona classificata dal piano regolatore della città come artigianale;

tale piano, su proposta dell'assessore comunale all'urbanistica, era stato ritirato dalla votazione per approfondimenti nella seduta del consiglio comunale di Lecce del 17 settembre 1998 dopo le osservazioni delle associazioni dei commercianti che

avevano confutato, esibendo autorevoli pareri tecnici, la tesi che il pronunciamento fosse un « atto dovuto »;

al contrario, la possibilità di svolgere in una zona artigiana le attività commerciali poteva essere accettata solo se strumentale alla destinazione prevalentemente artigianale dell'area, e comunque doveva essere discussa nel merito dal consiglio comunale;

la decisione del consiglio comunale di non votare il piano era anche motivata da una raccolta di firme di seicento aziende commerciali che si ritenevano gravemente danneggiate dall'apertura di un nuovo ipermercato in una piccola città dove già ve ne sono due operanti ed un terzo già autorizzato;

nella stessa direzione si erano pronunciati parlamentari, consiglieri regionali, forze politiche ed associazioni;

il piano particolareggiato approvato dal commissario senza sentire le organizzazioni di categoria, ma soprattutto senza approfondire i gravi rilievi tecnici di queste ultime, prevede invece di realizzare un insediamento quasi totalmente commerciale, utilizzando una superficie di 106.000 metri quadri su di una superficie totale di 158.779 metri quadri (la differenza è rappresentata da viabilità e fasce di rispetto previste dal piano regolatore generale —:

se sia da considerarsi legittimo e conflacente agli interessi della collettività rappresentata l'operato del commissario che ha anteposto l'interesse immobiliare di un costruttore agli interessi dei commercianti e dei cittadini leccesi, che da un probabile rilascio di un nulla osta regionale per l'insediamento di un quarto ipermercato in una città di soli centomila abitanti vedrebbero stravolto un tessuto commerciale ed urbano oggi sorretto da un difficile e precario equilibrio tra grande distribuzione e piccolo commercio. (4-16275)

ANGELICI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Marina di Ginosa frazione del comune di Ginosa, in provincia di Taranto,

conta seimila abitanti stabili ed oltre cinquantamila nel periodo estivo, per il consistente afflusso di villeggianti;

Marina di Ginosa dista ben venti chilometri dal comune di Ginosa;

a Marina di Ginosa non esiste un pronto soccorso sanitario, né un dipartimento di emergenza, né tantomeno un ospedale;

Marina di Ginosa non è considerata e valutata nel piano sanitario regionale, né nel piano dell'Asl Ta1;

tutto ciò penalizza fortemente i cittadini di Marina di Ginosa ai quali non viene assicurato il diritto alla salute prevista dall'articolo 32 della Costituzione —:

se non ritenga di dover usare i poteri sostitutivi di sua competenza per garantire la presenza di un punto di pronto soccorso o di emergenza operante ventiquattro ore su ventiquattro ore, adeguatamente attrezzato, che assicuri la tutela della salute dei cittadini di Marina di Ginosa secondo le disposizioni della Costituzione. (4-16276)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto al sottoscritto un drammatico comunicato a firma delle rappresentanze sindacali unitarie della Eems di Cittaducale, nel quale si riferisce che il 5 marzo 1998 nel corso di un incontro convocato per altri motivi, la direzione della Eems ha comunicato un drammatico peggioramento della situazione produttiva che aveva già determinato il ricorso alle ferie e alla cassa integrazione guadagni. La causa determinante, secondo il citato comunicato, è l'azzeramento delle commesse della Texas che, con il mese di marzo, ha deciso di interrompere ogni rapporto produttivo con la Eems. È una ulteriore e gravissima conferma della volontà della Texas di vio-

lare sostanza e spirito di ben due contratti di programma stipulati con il Governo e che hanno comportato un ingentissimo esborso di soldi pubblici. Il comunicato ricorda che le rappresentanze sindacali unitarie della Eems hanno da tempo chiesto alla magistratura di impedire quelle che appaiono come violazioni palesi o peggio di tali contratti ritenendo oggi necessario impedire che venga sferrato un ennesimo colpo ai danni del nostro territorio essendo la situazione gravissima per la quale urgono interventi rapidissimi verso la Texas e il Governo;

in un'altra nota le organizzazioni sindacali ricostruivano la pesante situazione che rischia di assestare un chiarissimo colpo all'occupazione della zona; tale nota rileva che il venir meno delle commesse della Texas Instruments determina una situazione di grande difficoltà per lo stabilimento Eems di Cittaducale. Già dal mese di febbraio 1998 la carenza produttiva ha determinato il ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per tutti gli addetti diretti alla produzione ed alle ferie forzate per tutti i dipendenti. Ora si ha notizia di ulteriori e gravi decisioni della Texas che si appresterebbe ad abbandonare definitivamente il mercato delle memorie (e quindi a cessare le relative attività produttive in Italia), a vendere lo stabilimento di Aversa a ridimensionare lo stesso stabilimento di Avezzano; la nota prosegue sostenendo che se tutto ciò risponde al vero è del tutto evidente che sono in discussione le prospettive e la stessa esistenza dello stabilimento di Cittaducale. La Eems — che opera nel settore dell'assemblaggio finale e del collaudo delle memorie dinamiche — è nata nel 1994, dopo l'abbandono della Texas che si trasferì ad Avezzano, in forza del primo contratto di programma siglato nel 1989, ed occupa stabilimento e terreno che restano di proprietà della Texas Instruments mentre l'attività è stata ufficialmente venduta ad un investitore di Hong Kong (e del resto sembra che anche ad Aversa la Texas, pur vendendo le attività produttive, intenda mantenere la proprietà del terreno e dello stabilimento). La nota riferisce inoltre che

le organizzazioni sindacali, anche in presenza di un accordo realizzato presso la *task force* del Governo (che garantiva almeno 680 occupati con le sole commesse Texas), hanno da tempo inoltrato denuncia alla magistratura ritenendo palese la violazione della sostanza e dello spirito della contrattazione programmata e agevolata con i contributi pubblici. I recenti avvenimenti e le notizie che vengono da Avezzano, Aversa e Rieti rafforzano questa convinzione ed in ogni caso impongono un più attivo controllo pubblico sulle attività della multinazionale Texas. Infine la nota ricorda che l'occupazione della Texas in Italia, prima dell'avvio della contrattazione programmata, era di circa 2200 addetti. Il primo contratto di programma prevedeva un ingente contributo pubblico (oltre 860 miliardi) a fronte di un aumento dell'occupazione di 1150 unità, quindi i soldi pubblici avrebbero dovuto contribuire ad aumentare l'occupazione della Texas in Italia fino a superare le 3300 unità. Oggi, nonostante un ulteriore contratto di programma (che prevede ulteriori contributi pubblici per oltre 700 miliardi), l'occupazione della Texas nei tre stabilimenti di proprietà è addirittura inferiore alle 2200 unità di partenza. Senza tener conto che si è già ufficialmente venduta l'attività di Cittaducale e si sta vendendo quella di Aversa. Ambedue i contratti di programma prevedevano un forte impegno finanziario verso la ricerca sviluppata ed applicata in Italia, mentre allo stato non si comprende — almeno per le notizie che abbiamo — dove e come siano svolte e si svolgano tali attività —:

quali interventi intendano mettere in atto al fine di salvaguardare l'occupazione nonché di verificare e far rispettare alla Texas gli accordi di programma stipulati;

se la richiesta sindacale di intervento della magistratura abbia avuto un seguito con l'apertura di un'inchiesta e il punto a cui questa sia eventualmente arrivata.

(4-16277)

FOTI, GASPARRI, LA RUSSA, MIGLIORI, BUTTI, CONTENTO, MENIA, LANDI di CHIAVENNA, DELMASTRO

DELLE VEDOVE, MORSELLI, ALBONI, ALBERTO GIORGETTI, MITOLO, LOSURDO, ANGELONI, FEI, ALOI, FRANZ, PAGLIUZZI, TOSOLINI, PEZZOLI, CUSCUNÀ, PASETTO, PORCU, RASI, BERSELLI, ZACCHEO, SELVA, MARTINAT, ZACCHERA, ARMANI e RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il demografo Antonio Golini ha scientificamente previsto che, nei prossimi decenni, oltre quattrocento comuni del nord, situati in aree prevalentemente montane, rischieranno l'estinzione;

la desertificazione sociale delle aree montane rappresenta un costante rischio in assenza di un presidio « naturale » garante di una corretta gestione del territorio e di utile controllo delle situazioni idrogeologiche, il dissesto delle quali è causa primaria di ripetute calamità naturali;

i paesi alpini d'Europa hanno adottato precise misure di defiscalizzazione per gli investimenti attuati nelle aree montane;

il consiglio nazionale dell'unione nazionale comuni e comunità enti montani, riunitosi a Roma il 17 ottobre 1996, ha preso atto che, sia nei documenti di programmazione economico-finanziaria che nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo, non vi è « alcuna misura di specifico impegno finanziario pubblico a favore della montagna »;

la progressiva tendenza alla diminuzione del livello dei servizi pubblici nelle aree montane determina un ulteriore depauperamento della popolazione montana;

le ipotesi, contenute nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo, di vincolare alla tesoreria unica i comuni a minore presenza demografica e di aumentare le aliquote Ici, costituiscono insostenibili inasprimenti e ingiustificate penalizzazioni per i livelli di vita e di reddito disponibile delle popolazioni delle zone montane;

nonostante siano trascorsi ormai quasi tre anni dall'approvazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le zone montane », la stessa risulta largamente disattesa ed inapplicata;

il quadro che emerge dalla « Relazione 1996 sullo stato della montagna » è particolarmente preoccupante, se non altro, anche per i sottoindicati motivi:

1) con delibera Cipe del 13 marzo 1996, è stato approvato il piano di riparto tra le regioni della somma di cinquanta miliardi di lire stanziata quale fondo per la montagna del 1995, giusto il disposto dell'articolo 2 della legge n. 97. Ad oggi nessun contributo è pervenuto, stante le farraginosità burocratiche, alle regioni. Anche i fondi (trecento miliardi) stanziati per il 1996, nonostante la somma risulti già accantonata dal Cipe e siano stati definiti i criteri di riparto, verranno assegnati con grave ritardo;

2) il Ministro dell'industria ha negato l'applicazione, per le zone montane, dei benefici in campo energetico previsti dall'articolo 10 della legge n. 97, osservando, in modo pretestuoso, che la norma citata prevede la facoltà e non l'obbligo della concessione degli stessi;

3) il decentramento di attività e servizi a favore delle comunità montane, previsti dall'articolo 14 della legge n. 97, non è stato minimamente attuato a causa delle concomitanti inadempienze delle regioni e del Cipe;

4) le agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali, di cui all'articolo 16 comma 1, risultano inattuato, non avendo il ministero delle finanze emanato alcuna circolare applicativa —:

se i fatti siano noti al Presidente del Consiglio dei ministri;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il superamento delle carenze evidenziate, al fine di promuovere una reale, e non di facciata, tutela della mon-

tagna, delle sue tradizioni, della cultura e dell'economia delle popolazioni che lì vivono. (4-16278)

ORLANDO, DI STASI, OCCHIONERO, MANCA, PAISSAN, MUSSI e MATTARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 marzo 1998 il compartimento Anas del Molise ha chiuso al traffico la strada Fondo Valle del Biferno, per interruzione da frana, in località Ingotte del comune di Ripalimosani (Campobasso);

il movimento franoso interessa la Fondo Valle del Biferno in più tratti e da sempre ha comportato smottamenti, rifacimenti, pericoli e abbandoni di opere già realizzate sostituite con allacciamenti d'emergenza;

la Fondo Valle del Biferno, costruita alla fine degli anni sessanta, è l'unica infrastruttura, a garanzia della unità, e della stessa identità regionale, in grado di collegare l'autostrada adriatica (Termoli) all'autostrada del Sole (San Vittore) attraverso i due capoluoghi (Campobasso e Isernia);

le maggiori opere della Fondo Valle o quelle poste lungo il suo asse (diga del Liscione e viadotto di circa 3 chilometri sull'invaso a valle della diga stessa) non sono state collaudate, e gravi apprensioni esistono in merito alla tenuta di quelle opere;

una folla di pendolari — studenti universitari, operai, impiegati pubblici e privati, professionisti, operatori economici — si muove quotidianamente sul tratto Termoli-Campobasso della Fondo Valle, utilizzando corriere o automobili private —:

se non ritengano di provvedere, con mezzi straordinari e in tempi brevissimi, a ripristinare sicurezza e viabilità lungo tutta la strada Fondo Valle del Biferno, a partire dalla frana dell'Ingotte, come prospettato dalla regione Molise ai lavori pubblici e al dipartimento della protezione civile;

di provvedere a raddoppiare i treni sulla Termoli-Campobasso, unica via praticabile di collegamento fra l'area adriatica e il capoluogo, istituendo corse veloci in aggiunta a quelle del servizio ordinario che fermano a tutte le stazioni;

di andare oltre l'emergenza, predisponendo un progetto di adeguamento strutturale della strada Fondo Valle, nello spirito del preannunciato nuovo impegno per il Mezzogiorno da parte del Governo. (4-16279)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che il gruppo consiliare del Prc del comune di Sezze in data 28 agosto 1997 prot. n. 14473 ha richiesto al sindaco copia degli elenchi del servizio di assistenza domiciliare anziani e portatori di handicap e dell'elenco degli utenti del servizio centro diurno e trasporto assistenza scolastica dei portatori di handicap, con lettera 22 settembre 1997 anziché rispondere il sindaco ha risposto il funzionario dott. Formicuccia di fatto negando le copie richieste; e il suddetto funzionario ha basato il proprio diniego appellandosi alla legge n. 675 del 1996, articoli 21-22; ravvisato che il decreto n. 255 del 1997 precisa che l'articolo 5-ter della legge n. 675 del 1996 non opera nel caso la documentazione sia necessaria all'assolvimento delle funzioni dalla stessa previste; questo è sicuramente il caso di un gruppo consiliare che deve verificare se il servizio viene effettuato come previsto nel capitolato d'appalto, se sono rispettate le ore previste, se gli operatori sono retribuiti regolarmente;

in base a tale motivazione il gruppo consiliare del Prc ha ripresentato una successiva richiesta al sindaco che nonostante siano trascorsi i termini di legge non ha provveduto a rispondere;

si registrano numerose lamentele degli utenti interessati in quanto il servizio di assistenza domiciliare si traduce in una

visita degli operatori di appena 15 minuti del tutto insufficienti per svolgere correttamente il servizio, che nel servizio di assistenza scolastica alcuni genitori si lamentano che i propri figli portatori di handicap non vengono accompagnati dentro le scuole ma lasciati fuori dai cancelli in alcuni casi lontani anche 3/400 metri dagli stabili.

Considerato che complessivamente nel 1997 alla Coop Nuova Città per l'espletamento di tali servizi è stato liquidato quasi un miliardo; che gli stessi operatori si lamentano della bassa remunerazione percepita e che alcune unità lavorano addirittura in nero;

la giunta del comune di Sezze, utilizzando la postilla prevista nel capitolato d'appalto passato che prevede la possibilità di prorogare il servizio nei successivi 20 anni, con delibera 1195 del 17 dicembre ha prorogato l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare anziani e portatori di handicap e il servizio di assistenza scolastica per portatori di handicap e centri diurno alla Coop Nuova Città;

la proroga è stata una scelta politica tesa ad evitare di svolgere l'eventuale nuova gara per l'affidamento dei servizi soprarichiamati con le nuove norme introdotte dalla legge Bassanini che eliminano ogni discrezionalità dei funzionari e degli amministratori;

nel 1989 l'allora segretario comunale *pro tempore* del comune di Sezze espresse parere negativo alla delibera con la quale si affidava l'espletamento dei servizi sociali alla Coop Città Nuova in quanto il dott. Formicuccia responsabile comunale del settore dei servizi sociali configurava come socio fondatore e che successivamente la Coop Città Nuova venne trasformata nell'odierna Nuova Città —

se il Governo non ritenga di dover attivare i suoi poteri di controllo sugli organi del comune, nonché di accertare attraverso l'ispettorato del lavoro il rispetto del contratto nazionale di lavoro da parte della cooperativa in questione.

(4-16280)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 1998 è stato firmato da tutti i sindacati degli inquilini, tra i quali Sunia, Unione Inquilini, Sicut e Uniat, e dagli enti previdenziali, Inps, Inpdap, Ipsema, Enpals e Ipost, il protocollo di intesa che prevede, tra l'altro, il rinnovo di tutti i contratti scaduti al 30 luglio 1997, secondo i criteri stabiliti dalla cosiddetta circolare Cristofori del 1992;

il protocollo d'intesa è stato siglato in ottemperanza della circolare del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 30 aprile 1997, n. 6/4ps/30712;

i criteri stabiliti dalla suddetta circolare discendono da quanto stabilito dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 104 del 1996;

tali criteri sono volti, secondo quanto affermato dalla medesima circolare, nonché dal citato decreto legislativo, ad assicurare comportamenti uniformi di co-desti enti;

in data 28 ottobre 1997 è stata approvata all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo, ad « emanare precise disposizioni affinché tutti gli enti previdenziali, ancora sotto il controllo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che da anni non hanno rinnovato i contratti di locazione, quali l'Inpdai, rinnovino tutti i contratti scaduti, fino alla definizione dei nuovi accordi tra le parti di cui alla circolare 4/4ps/21898 del 17 novembre 1992 »;

risulta all'interrogante che il predetto accordo non sia stato sottoscritto da tre enti previdenziali: Inpdai, Inail e Enpaf. Contravvenendo così alla prescritta uniformità prevista per gli enti sia dalla circolare del Ministro del lavoro del 30 aprile 1997 che dal decreto legislativo n. 104 del 1996, nonché dagli impegni assunti dal Governo con l'approvazione in data 28 ottobre 1997 dalla suddetta risoluzione in Commissione lavoro della Camera dei deputati;

tale circostanza è stata puntualmente denunciata dalle organizzazioni sindacali degli inquilini e determina una forte tensione tra i locatari coinvolti che lamentano un trattamento sperequato e che ha già provocato l'annuncio di manifestazioni di protesta —:

quali urgenti iniziative intenda assumere:

a) affinché anche gli enti che non hanno sottoscritto l'accordo, l'Inpdai, l'Inail e l'Enpaf, vengano richiamati alla responsabilità di adeguarsi alle intese liberamente raggiunte, determinando così quell'uniforme indirizzo degli enti, stabilito dalla circolare del 30 aprile 1997 e dal decreto legislativo 104 del 1996;

b) affinché venga data piena attuazione alla risoluzione approvata il 28 ottobre 1997 dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati;

se non ritenga necessario, qualora permanga l'opposizione alla firma del protocollo d'intesa da parte dei tre enti non firmatari, recepire con decreto l'intesa raggiunta che ha visto un larghissimo consenso e che è diretta espressione di provvedimenti legislativi in vigore. (4-16281)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risultano in aumento le pubblicazioni di libri, il rilascio di interviste e di testimonianze in cui i protagonisti della stagione degli anni di piombo condannati allora per fatti di sangue o comunque con il ruolo di fiancheggiatori, narrano, con diverso grado di pentimento, delle vicende di quegli anni, delle sofferenze provocate, dell'errore commesso abbracciando il terrorismo;

tale profluvio editoriale comporta per tali personaggi la riscossione di compensi e dei relativi diritti d'autore, pertanto, paradossalmente, si constata come dall'essere

stati complici o autori di delitti, conseguano, in tal caso, benefici di carattere economico —:

se non ritenga opportuna l'adozione di idonee iniziative di tipo normativo affinché almeno parte di tali ricavi possano essere destinati ai familiari delle vittime, così duramente colpiti negli affetti e dalla perdita del reddito del loro congiunto, quale misura sia moralmente che materialmente equa, rispettosa della memoria di quanti, servitori dello Stato, giornalisti, comuni cittadini, morirono per il rispetto dei valori democratici della Repubblica;

se non ritenga che questa misura dovrebbe trovare agevole applicazione, essendo presumibilmente plausibile il consenso degli stessi ex terroristi, che in tal modo sarebbero messi in condizione di dimostrare, in modo tangibile e senza fraintendimenti, il loro pentimento per le sofferenze causate alle famiglie degli uccisi, così come da loro continuamente affermato. (4-16282)

SOSPURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risultino rispondenti al vero recenti notizie di stampa (*Il Tempo*, 1° marzo 1998, inserto dell'Abruzzo, cronaca di Teramo) secondo le quali, per « aver pagato una rata con un solo giorno di ritardo rispetto alla scadenza della cartella esattoriale, un cittadino di Giulianova si è visto applicare una mora del duemila per cento in ragione d'anno »;

in caso affermativo, se reputi regolare l'applicazione di tale penalità;

se sia a conoscenza del fatto che la Serit, società che gestisce il servizio di riscossione dei tributi, imponga « normalmente » il pagamento della mora ricorrendo a procedure identiche a quella seguita nel caso in oggetto. (4-16283)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se si rendono conto della gravissima situazione dei milioni di giovani senza lavoro e senza alcuna prospettiva per il futuro;

se non ritengano che la non azione del Governo, la mancanza di un qualsiasi progetto concreto per sviluppare le iniziative imprenditoriali, stia creando un clima pericoloso, di rabbia repressa che potrebbe sfociare in forti disordini, in quanto non si possono lasciare milioni di giovani senza prospettive di lavoro, non si può rimanere inerti di fronte ad un dramma del genere;

se non si ritenga di avviare subito un concreto progetto occupazionale, incentivando le iniziative imprenditoriali, la creazione di società di servizi, l'apertura di nuovi negozi, un forte sgravio fiscale per ogni assunzione, la liberalizzazione delle licenze dei taxi, l'apertura di nuove farmacie e quant'altro possa incidere nel creare lavoro;

se nei servizi, anche aumentando le tariffe, possano essere inseriti tanti giovani, con stipendi di pre-salario, con contratti *part-time*;

se non si ritenga finalmente di vietare lo straordinario, in primo luogo nella pubblica amministrazione, che fa ricorso ad esso in modo indecoroso, per utilizzare tanti giovani anche ad orario ridotto;

se non si intenda liberalizzare le assunzioni permettendo anche il licenziamento degli svogliati sia nel pubblico che nel privato, visto che le norme vigenti, sulla non licenziabilità, vietano le assunzioni, occorre quindi procedere ad una revisione delle norme esistenti; appare anche necessario incoraggiare il sorgere di iniziative lavorative individuali con prestiti senza interessi; necessaria anche una assistenza, anche per il disbrigo di pratiche, per chi voglia iniziare una attività autonoma;

se il Governo non ritenga che sia necessaria una rapida azione che riesca ad aprire il mercato del lavoro;

se si vogliono scoraggiare i grossi gruppi industriali che investono all'estero per poi portare in Italia i prodotti finiti;

se il Governo si renda conto del dramma attuale e se voglia agire concretamente affinché i giovani inizino a lavorare. (4-16284)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 241/97, all'articolo 17, prevede a partire dal 1° gennaio 1998, la compensazione dei crediti d'imposta (tra credito e *quid* da versare);

i crediti di imposta che si sono manifestati nei pregressi periodi fino al 31 dicembre 1997, vengono oggi giorno rimborsati dopo oltre 12 anni, concretizzando così una palese sperequazione tra contribuenti, prima e dopo questa data;

il Ministro Visco ha manifestato pubblicamente sui giornali ed in « tv » l'intenzione di rimborsare con maggiore tempestività (nel giro di tre-quattro mesi) l'Irpef ed, in genere, i crediti di imposta, risultanti dalle dichiarazioni presentate anteriormente al 31 dicembre 1997, generando una legittima aspettativa in coloro che, privati cittadini o imprenditori, intendano utilizzare questi denari a sostegno della propria economia e/o delle loro aziende —:

se non ritengano opportuno rendere noto, celermente e nei dettagli, il piano di rientro da questo debito che lo Stato ha con i cittadini, a smentire le voci che definiscono le affermazioni del Ministro come puramente interlocutorie, propagandistiche, ma non realizzabili nella realtà, e finalizzate a tener « buona la gente ». (4-16285)

STRAMBI e BRUNALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da quasi vent'anni uno dei problemi più acuti che affligge l'economia e la vita

di un comprensorio di 90.000 abitanti, una delle aree industriali più importanti per l'economia nazionale, è costituito dallo smaltimento dei fanghi prodotti dai depuratori centralizzati che trattano gli scarichi civili ed industriali del Valdarno Inferiore, in particolare dei fanghi di depurazione delle acque di risulta della lavorazione del cuoio della pelle;

in tutto questo periodo le amministrazioni locali, le forze sociali e politiche hanno condotto dure battaglie che hanno conseguito significativi risultati in materia di disinquinamento e recupero ambientale;

la strada finora perseguita dello smaltimento in discarica controllata da tempo sta registrando crescenti ed insuperabili difficoltà per i vincoli sociali ed ambientali nel reperire siti idonei in una realtà fortemente antropizzata con l'evidente spreco sia di territorio, sia di tipo economico, cioè di materia organica (vera e propria risorsa), che lo smaltimento in discarica comporta, del resto in linea con i più recenti orientamenti in materia di gestione dei rifiuti;

dal 1989 con un accordo con la regione toscana, sulla base di un'ampia campagna di sperimentazione dagli esiti del tutto positivi, si è avviato un progetto di smaltimenti alternativi, che sposta dalla messa in discarica alla trasformazione e riutilizzo dei fanghi (essiccazioni ed eco-spanzo) la soluzione dello smaltimento, con l'obiettivo del dimezzamento dei fanghi e le produzioni di circa 500 tonnellate/anno di fanghi inertizzati ed essiccati, autentica materia prima secondaria;

a questo fine sono stati attivati investimenti cospicui, dell'ordine di 100 miliardi (cofinanziati da Regioni, Stato, Comunità europea), e sono in fase di avanzata realizzazione gli impianti allo scopo;

questo progetto di grandissimo rilievo economico rischia ora, con conseguenze disastrose ed insostenibili per l'economia complessiva dell'area, di essere vanificato e

messo in serio pericolo, con logica incomprendibile ed immotivata, dal mancato inserimento dei fanghi di risulta nell'elenco dei rifiuti utilizzabili nella bozza del decreto legislativo 22/97, mentre risultano inseriti i fanghi dell'industria cartaria, i residui della lavorazione del marmo, della ceramica, della siderurgia, eccetera. Si è in presenza di una esclusione che non trova giustificazioni né tecniche né scientifiche, trattandosi tra l'altro di fanghi di derivazione organica, risultanti cioè da processi conciarci di tipo vegetale;

si vuol rimarcare che in queste condizioni i fanghi sarebbero ancora sottoposti al regime autorizzativo previsto per i rifiuti, con gravi complicazioni per la loro possibilità di riutilizzo e soprattutto per la loro commercializzazione —:

come intenda intervenire per dare risposta alle numerose sollecitazioni che in proposito sono pervenute da parte di rappresentanze istituzionali, da forze politiche e sociali, per reinserire i fanghi di depurazione delle acque di risulta delle lavorazioni del cuoio e della pelle nell'elenco dei residui recuperabili in applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997. (4-16286)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza di gravi fatti, riguardanti l'ospedale Santobono e l'ospedale Cardarelli di Napoli, che sono sotto esposti:

vengono ricoverati in reparto degenti senza tener conto della riferita disponibilità o meno di posti letto, della riferita presenza o meno di barelle aggiuntive in reparto, senza tener conto addirittura in alcune occasioni della riferita mancanza di erogatori di ossigeno e/o coppette (ciò avviene in patologie tipo bronchiolite e/o di stress respiratorio) in caso di esubero del numero dei degenti già ricoverati e già necessitanti di O₂ terapia;

nella quasi totalità dei casi infatti il P.S.A., che come primo reparto dovrebbe

fornire assistenza di pronto soccorso al paziente, essendo annesso alla sezione P.S.O.M. fa sì che invece il paziente arrivi direttamente presso il reparto di 2° pediatria, dove poi appunto viene eseguita attività di pronto soccorso (EAB, prelievi urgenti, RX torace, applicazione di cicli infusivi, correzione di squilibrio acido base, eccetera, a seconda del tipo di patologia);

tale situazione arreca disagio *in primis* al paziente e poi al personale stesso;

il paziente è costretto a ripercorrere a ritroso più volte le stesse tappe, se non nei casi più gravi, il medico interdivisionale ed il personale si trovano costretti a chiedere ad altri reparti, ad esempio il reparto rianimazione, l'effettuazione di esami urgenti, per abbreviare quei tempi già diventati troppo lunghi in alcune occasioni;

il personale della 2° pediatria non percepisce l'indennità specialistica, che viene percepita dai colleghi del P.S., considerando che le manovre assistenziali di pronto soccorso vengono, nella quasi totalità dei casi, fornite presso codesto reparto;

nonostante l'ausilio occasionale dei colleghi custodi, non si riesce a risolvere il problema della presenza di persone (nonni, zii, cugini ed affini) al di fuori delle fasce di orario di visita;

a seguito di quanto sopra le terapie e l'assistenza vengono fornite, anche in situazioni di estrema emergenza, in un clima paragonabile a quello di un qualsiasi mercato rionale —:

se intenda accertare le motivazioni dei gravi disagi esposti e quali misure intenda adottare perché sia data adeguata soluzione ai gravi problemi esposti in premessa, considerato che essi riguardano ospedali nei quali « purtroppo » è ricoverato un gran numero di pazienti.

(4-16287)

GATTO. — *Al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 gennaio 1998 il consiglio comunale di Cesa (CE) ha eletto alla carica

di difensore civico il signor Cesario D'Agostino, dipendente del Ministero della pubblica istruzione, in servizio presso il provveditorato agli studi di Caserta;

avverso tale elezione alcuni consiglieri hanno presentato ricorso al sindaco ed al prefetto della provincia di Caserta, ritenendo il nominato incompatibile ai sensi dell'articolo 69 dello statuto dello stesso comune che, al punto « d » del secondo comma, prevede incompatibilità per « gli amministratori ed i dipendenti di enti, istituti e aziende pubbliche o a partecipazione pubblica, nonché di enti o imprese che abbiano rapporti contrattuali con l'amministrazione comunale o che comunque ricevono da essa a qualsiasi titolo sovvenzioni o contributi »;

lo stesso sindaco allo scopo di avere conferma della legittimità dell'atto adottato dal consiglio comunale (delibera di nomina) ha posto quesito al Ministero della pubblica istruzione sulla presunta incompatibilità, per conoscere se la figura di dipendente del Ministero sia assimilabile a quella di dipendente di ente pubblico;

il funzionario della direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi del ministero ha risposto a tale riguardo « che, ad avviso dello scrivente il personale dei ruoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione sia da ricomprendere tra i pubblici dipendenti » e che « conseguentemente si ritiene che lo *status* di dipendente di questa amministrazione sia incompatibile con la carica elettiva di difensore civico »;

l'interpretazione data fa riferimento non a limitazioni imposte dallo statuto comunale ma ad una generica incompatibilità tra la figura di difensore civico e lo *status* di pubblico dipendente, cosa che determinerebbe di fatto la decadenza di molti dei difensori civici della Repubblica, in considerazione della circostanza che la maggioranza di essi sono dipendenti pubblici;

ai fini del chiarimento richiesto non viene specificato se un Provveditorato agli studi sia da considerarsi ente pubblico e non sia come l'interrogante ritiene e come è enunciato sui testi di diritto pubblico che il provveditorato è un organo periferico del ministero della pubblica istruzione, quindi organo dello Stato e non un ente pubblico —:

se esistano riferimenti normativi, giurisprudenziali o dottrinali tali da far ritenere che lo *status* di pubblico dipendente determini incompatibilità con la carica elettiva di difensore civico e, nello specifico, se il dipendente di cui sopra sia da considerarsi incompatibile con la carica di difensore civico comunale. (4-16288)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi delle vigenti normative fiscali, il cittadino contribuente viene sanzionato con il pagamento di sovrattasse e di interessi sulle imposte se omette di versare i saldi fiscali nei termini stabiliti dalla legge, si tratta di multe dovute a sue inadempienze;

è notizia di martedì 17 marzo 1998, che il ministro intenda far pagare una quota dello 0,05 per cento a causa di uno slittamento del versamento delle imposte dell'anno 1997, dovuta però non ad inadempienze del contribuente, ma per ritardi del Governo nel predisporre in tempi utili il nuovo modello della dichiarazione dei redditi;

se ciò fosse vero ci troveremmo di fronte ad un vero paradosso giuridico con innocenti costretti a scontare le pene dei colpevoli e l'introduzione nel sistema fiscale di un modo surrettizio di applicare le norme tributarie finalizzato ad ottenere maggior gettito, esigendo più tasse dai contribuenti e dichiarando tra l'altro che si tratta di una agevolazione che va in loro favore —:

se sia vero che intenda esigere dai contribuenti il versamento di tasse maggiorate in occasione del pagamento delle imposte del 1997;

se non intenda smentire quanto, su questo argomento, è apparso sugli organi di informazione;

se non voglia comunque desistere dall'applicare qualsiasi forma di appesantimento fiscale ai danni dei cittadini, soprattutto quando si tratti di riparare danni causati dallo stesso Governo. (4-16289)

ZAGATTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 1992 lo stallone puro sangue inglese di razza trottatore italiano Liddas Om, che a parere degli esperti è una delle razze più prestigiose presenti sul territorio nazionale, di proprietà del signor Sergio Badile, ottiene l'approvazione per la monta privata per gli anni 1992-1994;

nel suddetto attestato il M.A.F. attribuisce erroneamente la proprietà dello stallone all'allevamento « Orsi Mangelli » di S. Giovanni in Persiceto (BO), e soltanto nel 1996 il signor Sergio Badile riceve la copia corretta del documento attestante la titolarità relativa alla proprietà dello stallone Liddas Om;

nel 1992, in occasione della prima visita, il M.A.F. nella persona del dottor Mappa, assicura che l'autorizzazione per la fecondazione sarebbe stata valida per tre anni;

la stazione di fecondazione non è mai stata informata dell'obbligo di rinnovo della domanda di approvazione ai sensi della nuova normativa in vigore, né ha mai ricevuto circolari che indicassero tempi e modalità per la presentazione delle domande di autorizzazione alla fecondazione;

nel frattempo lo stallone Liddas Om continua ad essere impiegato nella riproduzione e i soggetti nati vengono denunciati regolarmente all'Anact, avendo il veterinario provveduto ad applicare il microchip;

il signor Sergio Badile, non avendo ricevuto i certificati di deposito dei puledri nati nel 1994, effettua due versamenti di lire 500 mila ciascuno al ministero dell'agricoltura per ottenere una visita straordinaria, dato il ritardato invio della domanda di approvazione e contestualmente riceve assicurazioni da parte del M.A.F. per le vie brevi;

in data 30 marzo 1995 il signor Sergio Badile riceve dal M.A.F. il responso negativo relativo alla sua pratica e da quel momento cessa di impiegare lo stallone per la riproduzione —:

se non ritenga opportuno sanare la grave situazione che, per errori e inadempienze amministrative, comporta forti danni economici e morali, considerato che l'allevatore è costretto a macellare circa 15 soggetti di grande selezione e pregio attitudinale;

se non ritenga ingiusto ed iniquo che la responsabilità della sconcertante vicenda debba ricadere esclusivamente sull'allevatore, il quale ha finora ottenuto ottimi risultati nello svolgimento della propria attività. (4-16290)

DANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Italia investimenti Spa (già Gepi Spa) sta attraversando una profonda fase di riorganizzazione, la quinta negli ultimi quattro anni, che evidentemente il vertice aziendale deve ritenere conseguente alla missione affidatale con la legge 237/1993 attraverso il decreto attuativo MICA del 5 gennaio 1994, successivamente sostituito da quello del 15 marzo 1996;

a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 1994 le azioni di Italia Investimenti Spa (allora Gepi Spa) detenute dalle società IRI Spa, Eni Spa, EFIM Spa ed IMI Spa sono state attribuite al ministero del tesoro;

in realtà, attraverso le ripetute riorganizzazioni sembra potersi sostenere che la Italia Investimenti Spa stia creando le condizioni organizzative e di contorno per svolgere un ruolo di « finanziaria di investimenti »;

tale circostanza sembra avvalorata dal nuovo Statuto adottato dalla società, la cui modifica preoccupava a tal punto l'azionista di riferimento, per la esasperata finanziarizzazione dell'attività prevista nell'articolo 5 dello Statuto, che si vedeva costretto a ribadire ciò che, in circostanze « normali », parrebbe come un'autentica mostruosità giuridica: « Le modalità e le finalità della Italia Investimenti Spa saranno conformi alle leggi, allo statuto, ai regolamenti ed in particolare alla legge 1° luglio 1993 n. 237 e ai relativi provvedimenti applicativi »;

il parere espresso dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati in merito al decreto MICA del 15 marzo 1996, evidentemente temendo che la direttiva potesse essere strumentalmente interpretata in senso difforme dalla « *ratio* » esplicitrice, al punto n. 1 osservava che « l'aumento dei limiti di partecipazione della Gepi Spa (ora Italia Investimenti Spa) alle iniziative imprenditoriali e le nuove fattispecie di intervento di cui al comma 1 dell'articolo 3 non devono determinare in sede di trattativa uno stravolgimento del ruolo della Gepi spa, la quale non deve abbandonare la propria funzione di promozione industriale per diventare un soggetto di intermediazione finanziaria con funzioni analoghe a quelle delle banche d'affari e delle società finanziarie ». Simile osservazione chiarisce, ora, anche la necessità asserita dall'azionista di ribadire il concetto nello statuto —:

se risponda verità che:

a) la Italia Investimenti Spa non abbia a tutt'oggi prodotto alcuna attività programmatica e progettuale di sviluppo occupazionale ed economica dei territori, così come invece previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 15 marzo 1996;

b) la Italia Investimenti Spa abbia speso oltre 150.000.000 di lire per l'acquisto di una o più postazioni di collegamento con la società Reuter tendenti alla realizzazione di operazioni sui mercati monetari e finanziari;

la Italia Investimenti Spa ha investito in dette operazioni parte della propria liquidità (1.000 miliardi di lire) con conseguente pregiudizio circa la destinazione di tali somme;

la Italia Investimenti Spa stia cercando di privilegiare una politica di interventi nelle grandi aziende (Galileo, Belleli, Olivetti C.W.) i cui piani aziendali riorganizzativi prevedono cospicui riduzioni di personale anziché prediligere gli investimenti finalizzati allo sviluppo imprenditoriale ed occupazionale delle piccole e medie imprese;

la Italia Investimenti Spa ha già ottenuto l'iscrizione all'elenco speciale di cui all'articolo 106 del Testo Unico della legge bancaria ed è in attesa dell'iscrizione a quello di cui all'articolo 107 dello stesso Testo, riguardante le società finanziarie soggette a controllo della Banca d'Italia;

la Italia Investimenti Spa ha in atto una riorganizzazione tendente alla predisposizione di una divisione destinata ad essere successivamente scorporata in modo tale che la stessa Italia Investimenti Spa possa assumere una figura esclusivamente di società finanziaria —:

se non ritenga, in caso di rispondenza al vero di quanto sopra enunciato, che debbano essere presi i necessari provvedimenti affinché l'attuale Consiglio di Amministrazione persegua le attività conformi a quanto disposto dalle leggi, dai regolamenti e dagli statuti. (4-16291)

MARENGO, IACOBELLIS e ANTONIO RIZZO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 47-bis della legge 23 febbraio 1995, n. 85, di conversione del decreto-legge n. 41 del 23 febbraio 1995,

fu stabilito di vendere, con gara internazionale fuori dall'Unione europea, tutte le sigarette sequestrate di contrabbando allo scopo di procurare una entrata di 40 miliardi oltre a decongestionare i depositi ed a ridurre gli oneri di custodia;

a differenza della precedente legge del maggio 1978 furono disposte particolari cautele per evitare il ritorno nell'Unione europea del prodotto così alienato, prescrivendo, tra l'altro, onerose garanzie e penalità a carico dell'acquirente;

dopo 3 anni dalla promulgazione di tale legge non è stata venduta nemmeno una sigaretta, nel frattempo gli oneri di custodia di oltre due miliardi e mezzo di sigarette sequestrate sono cresciuti sensibilmente mentre il valore commerciale del prodotto si è attenuato per il suo progressivo deterioramento;

il titolare del principale marchio delle sigarette sequestrate, oltre ad opporsi ad ogni tentativo di gara, si è preoccupato di acquisire l'impegno scritto del direttore generale dei Monopoli di Stato (da ultimo con atto di adesione del 24 ottobre 1997) alla tutela incondizionata del marchio e a non vendere il prodotto che, a giudizio insindacabile dello stesso titolare, potesse essere sgradito al consumatore —:

cosa intenda fare per superare l'intollerabile resistenza ad oltranza (dura dal 1978) di chi il contrabbando certamente non lo contrasta, ed evitare che lo Stato subisca, oltre a tale permanente ingiuria, il danno di una ritardata e, poi, mancata entrata di una risorsa già iscritta in bilancio a seguito della manovra finanziaria che si volle effettuare con la legge n. 85 del 1995, in particolare qualora dovesse ulteriormente mancare il riconoscimento dell'originalità del prodotto, demandato finora alla esclusiva potestà del titolare del marchio ed opposto come argomento ostativo della vendita oltre che come intuibile attestazione di estraneità all'attività di contrabbando, se non intenda proporre, con l'urgenza del caso, una integrazione della legge richiamata, nel senso di escludere dalla tutela della falsificazione i tabacchi

di contrabbando, quantomeno se la prova di tale pratica non venga data, entro 15 giorni dalla comunicazione del sequestro, soltanto da chi finora ha eccepito, apoditticamente, la contraffazione. (4-16292)

CAVERI e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molte amministrazioni comunali a seguito del disposto normativo introdotto con decreto-legge n. 444 del 1995, hanno proceduto a rinegoziare i mutui con la Cassa depositi e prestiti;

soprattutto per i piccoli comuni di montagna l'operazione di dilazione del debito era finalizzata a rendere disponibili risorse da destinare agli investimenti, anche perché non esistono di fatto altre risorse per attuare gli investimenti necessari a mantenere a livelli accettabili i servizi erogati dagli enti locali in certe situazioni;

molte amministrazioni, in sede di redazione del bilancio di previsione, purtroppo si trovano costrette, per pareggiare la parte corrente, ad utilizzare in tutto o in parte le risorse rese disponibili a seguito della succitata operazione di rinegoziazione e ciò, oltre a vanificare l'obiettivo principale della citata operazione, rappresenta un'ulteriore conferma delle oggettive, gravi difficoltà finanziarie che finiscono con paralizzare l'attività dei piccoli comuni montani;

attualmente la Cassa depositi e prestiti concede mutui agli enti locali al tasso di interesse del 6,5 per cento, contro il 9,0 per cento annuale delle succitate rinegoziazioni, ed è stato ormai per certo il decreto ministeriale che a breve farà scendere di un ulteriore 0,5 per cento il tasso ordinario sui mutui concessi dall'Istituto —:

se non si ritiene opportuno che il Governo adotti un provvedimento che consenta ai comuni medio-piccoli di rinegoziare, al saggio di interesse del 6 per cento,

il capitale residuo dei mutui oggi in essere con la Cassa depositi e prestiti. (4-16293)

DALLA CHIESA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 giugno 1997 relativo a « Uniformità di trattamento nel diritto agli studi universitari » è stata introdotta una nuova normativa, in sostituzione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1993, che ridefinisce i criteri per l'attuazione degli interventi per il Diritto allo studio universitario (Dsu);

il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri fornisce indubbi strumenti legislativi che, se ben utilizzati da regioni, università ed enti per la gestione del Dsu, permetteranno di intervenire sui reali casi di bisogno;

le nuove modalità di calcolo dell'Indicatore della condizione economica (Ice-calcolato con il « Riccometro universitario ») sono sicuramente più eque rispetto alle precedenti;

in questo quadro positivo, si colloca però una parte del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, per eccesso di zelo, ha finito con l'andare nella direzione esattamente opposta rispetto al nuovo complesso normativo;

infatti, la tabella 3 del decreto riporta i « coefficienti di correzione in relazione al valore del reddito medio nazionale a parità di potere d'acquisto ». Questi coefficienti dovrebbero permettere di paragonare il tenore di vita della famiglia di uno studente straniero con quello di una famiglia italiana. Se, teoricamente, questo dovesse porre studenti stranieri ed italiani nelle stesse condizioni di partenza per concorrere all'assegnazione delle borse di studio, nella realtà dei fatti, ciò preclude alla quasi totalità degli studenti provenienti dai Paesi

in via di sviluppo anche la sola possibilità di partecipare ai concorsi per l'assegnazione alle borse di studio;

come esempio chiarificatore possiamo considerare uno studente ruandese appartenente ad una famiglia di tre persone con un reddito complessivo di tre milioni (in lire italiane) ed un patrimonio complessivo di due milioni (in lire italiane): probabilmente, in Ruanda, questa famiglia è ricca: considerando questi valori assoluti, l'Ice di questo studente sarebbe di: (tre milioni) + 20 per cento di (due milioni) il tutto diviso $1=3.400.000$ lire. Secondo la tabella 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il coefficiente di rivalutazione per il Ruanda è di 24,54 per cui l'Ice va calcolato in questo modo: (3 milioni x 24,54) + 20 per cento di (2 milioni x 24,54) il tutto diviso $1=83.436.000$ lire. Ovvero nel Ruanda questa famiglia tipo ha un tenore di vita paragonabile ad una famiglia italiana di tre persone con un ICE di 83 milioni. Ma se questa famiglia ruandese con quel reddito (in valori assoluti) venisse in Italia sarebbe al di sotto della soglia di povertà;

pertanto, se consideriamo che possono accedere ai concorsi per le borse di studio solo gli studenti con un Ice inferiore a 43 milioni, vediamo che lo studente ruandese considerato sopra, se calcolasse l'Ice (come prescrive il DPCM) con il reddito e il patrimonio corretto, non avrebbe nemmeno la possibilità di partecipare al concorso per le borse di studio;

la famiglia ruandese, così, dovrebbe pagare, solo per le tasse d'iscrizione di un figlio al prossimo anno accademico, un milione e mezzo. Tale famiglia consumerebbe, quindi, la metà del proprio intero reddito-patrimonio per le tasse universitarie di un anno e di un solo figlio ammesso che questi non si compri libri, non mangi, non beva, eccetera; sarebbe come se una famiglia italiana con un reddito-patrimonio di 83 milioni dovesse impiegare 40 milioni solo per le tasse universitarie del proprio figlio: ciò significa letteralmente rimandare a casa tutti quei giovani pro-

venienti da Paesi poverissimi venuti in Italia per aprire uno spiraglio di progresso nelle vite della loro famiglia e della loro nazione d'origine -:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto esposto in premessa;

quali atti i Ministri interrogati intendano adottare affinché vengano eliminate le palesi sperequazioni tra studenti italiani e non, derivanti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 giugno 1997;

quali provvedimenti integrativi intendano adottare affinché gli studenti stranieri, durante gli studi, possano vivere dignitosamente in Italia;

se non ritengano di dover apportare le urgenti modifiche alla normativa affinché il criterio di valutazione e comparazione delle possibilità delle famiglie italiane e non sia costituito dal reddito reale. (4-16294)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

più volte i lavoratori dell'Agip petroli di Gela hanno denunciato situazioni create nello stabilimento con il progressivo ridimensionamento dell'organico e i mutamenti nell'organizzazione del lavoro che hanno comportato l'estremo appesantimento di carichi di lavoro, l'uso indiscriminato dello straordinario, l'allungamento dei tempi di intervento manutentivo sugli impianti con il conseguente e gravissimo abbassamento delle soglie di sicurezza;

sempre più grave appare anche il problema dell'inquinamento industriale dell'ambiente circostante;

il sindacato intercategoriale dei comitati di base in una lettera aperta in cui richiama l'attenzione dei lavoratori, dei cittadini e delle istituzioni sulla situazione dell'Agip petroli solleva anche la questione delle assunzioni nell'azienda (ne sono state annunciate cinquanta recentemente);

per quanto attiene i livelli occupazionali, finora l'esperienza dimostra che all'assunzione in azienda corrisponde un'espulsione dall'attività produttiva di un numero triplo o quadruplo di lavoratori, ma criteri clientelari avrebbero, inoltre, governato nuove assunzioni avvenute nel passato -:

quali siano state le verifiche disposte dagli organismi pubblici competenti circa le condizioni di sicurezza nello stabilimento Agip petroli di Gela;

quali siano le procedure per le nuove assunzioni e quali siano i criteri di trasparenza adottati;

quali garanzie siano previste per la salvaguardia complessiva dei livelli occupazionali. (4-16295)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i *mass media* hanno riportato, con una terminologia che era una via di mezzo tra lo stupito e l'assurdo, che nella Asl di Legnago era stata, nel locale ospedale, riservata una stanza a padre Armando Gabardi, stanza che il ricordato sacerdote avrebbe riservato alla risoluzione di pratiche esorcistiche;

secondo quanto risulta all'interrogante da voci degne di fede, da quel locale, le cui pareti sono rivestite di sughero, uscirebbero spesso voci concitate, urla e sarebbero stati anche riferiti episodi di svenimenti collettivi;

altri, invece, affermerebbero che sempre in quella stanza padre Gabardi ascolterebbe, forse dando anche suggerimenti terapeutici, malati affetti da disturbi psichici -:

se non reputi indispensabile far svolgere sull'argomento un'opportuna indagine idonea a chiarire la veridicità dei fatti esposti in premessa. La sua assurdità, se quanto sopra risultasse vero, risiede nel fatto che, in un'epoca in cui molto spesso la cura del malato sembra essere diventata

un *optional*, vengono spesi soldi per pratiche che ricordano film di un recente passato e un sacerdote invada il terreno proprio del medico, allungando la serie di episodi che vedono malati curati con metodi non sperimentati ed ora anche pratiche esorcistiche esercitate in luoghi ove dovrebbe essere praticato il servizio sanitario nazionale nel senso stretto e tradizionale della parola e nel rispetto delle leggi vigenti, minacciando di annullare il rapporto medico-malato e creando folklore intorno ad un argomento serissimo: la scienza medica. (4-16296)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il progetto del nuovo Ospedale di Lentini, approvato dal ministero della sanità con nota 21 marzo 1992 n. 150/3455/84.2795, è un progetto generale esecutivo dall'importo di lire 70.121.599.000;

la progettata struttura ha una fondamentale importanza per un vasto e popolato bacino territoriale;

la regione Sicilia inserì l'opera tra quelle da realizzare con il piano decennale d'interventi straordinari per l'edilizia sanitaria pubblica ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e fu finanziato uno stralcio di lire 34.500.000;

il progetto stralcio fu ammesso al finanziamento con delibera Cipe del 30 novembre 1993 in Gurs n. 45 del 24 febbraio 1994 per un importo di lire 28.500.000.000 restando la differenza di sei miliardi a carico della regione. La quale vi ha fatto fronte in parte con l'utilizzo dei fondi originariamente destinati alla vecchia sede ospedaliera (quattro miliardi e cinquecento milioni) e in parte con il mutuo del 5 per cento previsto per gli interventi CIPE (mille e cinquecento milioni);

con nota 2425/40016 del 17 agosto 1996 l'assessorato ha comunicato all'amministrazione appaltante che con delibera n. 293 del 30 luglio 1996 aveva provveduto a rimodulare gli interventi finanziati ex

articolo 20 della legge n. 67 del 1980 primo triennio, riallocando nel secondo triennio il completamento del nuovo ospedale di Lentini;

tale finanziamento di completamento era parziale, lire 28 miliardi anziché i necessari 35 miliardi 271 milioni per il completamento;

successivamente, l'Assessorato alla sanità, a seguito dell'assegnazione di lire 2.500 miliardi dei fondi Cipe per la regione Sicilia ha chiesto all'Asl di Siracusa un piano globale di investimenti di lire 110 miliardi, specificando che, secondo le direttive ministeriali (circolare del luglio 1997), avrebbero avuto priorità di finanziamento i completamenti delle opere finanziate con i fondi del primo triennio e quelle opere del primo triennio che nella rimodulazione del primo triennio erano state spostate al secondo triennio;

l'amministrazione tenuto conto della direttiva del Ministero della sanità n. 100/8045/6.7681 del 10 giugno 1997, in cui si specifica che « le regioni programmano gli interventi nell'ambito delle quote di finanziamento che saranno loro assegnate, privilegiando i cantieri sospesi, le opere di completamento, quelle di ristrutturazione o comunque tutte le opere che garantiscono una concreta, immediata cantierabilità ed una rapida conclusione dei lavori », nel formulare il piano di interventi (per la provincia di Siracusa) ha inserito il completamento dell'ospedale di Lentini i cui lavori relativi al primo lotto erano stati finanziati con i fondi del primo triennio;

la giunta di governo della regione Sicilia dietro parere della relativa Commissione sanità aveva inviato al Cipe fra le varie priorità il finanziamento del completamento dell'ospedale;

successivamente il Cipe, essendo stata superata la somma assegnata alla Sicilia, ha richiesto al Governo regionale di riformulare la proposta. L'esecutivo, senza il relativo parere della commissione sanità ha escluso il completamento del nuovo ospedale inserendo la costruzione di nuove

strutture ospedaliere, contravvenendo così anche alle direttive del ministero della sanità;

se il finanziamento del completamento dell'opera sarà postergato certamente si avrà un danno economico; infatti, il capitolato di appalto ed il relativo contratto prevedono che, qualora il finanziamento del lotto di completamento dovesse intervenire dopo l'ultimazione dei lavori del primo lotto, il raggruppamento di imprese che vinse la gara può recedere dal contratto e non ultimare i lavori di completamento;

un nuovo esperimento di gara per il lotto di completamento necessariamente comporta una rivisitazione del progetto in termini di costi per cui vi è la concreta possibilità di vedere un'altra opera pubblica iniziata e non completata, un altro amaro capitolo della poco edificante storia della sanità siciliana -:

se non si ritenga opportuno vigilare affinché si agisca in coerenza con gli indirizzi dettati dal ministero e perché vengano date positive risposte alle esigenze dei cittadini, in un quadro di trasparenza e di programmazione. (4-16297)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* dell'8 marzo 1998 riferisce di un rapporto dello Sco della polizia di Stato, utilizzato dai giudici del *pool* di mani pulite di Milano nell'inchiesta aperta recentemente per fatti di corruzione alle ferrovie dello Stato nel corso del 1997, durante la gestione di Giancarlo Cimoli, ed i cui principali indagati risultano essere l'agente di cambio Giancarlo Rossi e l'ex presidente delle ferrovie dello Stato Giorgio Crisci;

in detto rapporto viene descritta una cena a casa del Rossi, ritenuta dagli investigatori importante nell'economia dell'inchiesta, al punto da richiedere la rileva-

zione fotografica dei partecipanti che comprenderebbero, secondo il quotidiano romano, due importanti *top managers* delle Ferrovie che si sarebbero recati alla cena a bordo di due auto di servizio delle ferrovie dello Stato di cui *Il Messaggero* pubblica anche i numeri di targa;

le ferrovie dello Stato hanno recentemente avviato una campagna di licenziamenti nei confronti di macchinisti coinvolti in incidenti ferroviari e si apprestano la prossima settimana a licenziare circa duecento dirigenti considerati infedeli e/o in esubero, e l'ispiratore e stratega di questa campagna di licenziamenti è il capo del personale delle ferrovie signor Francesco Forlenza -:

se risponda al vero che l'auto di servizio delle ferrovie dello Stato intercettata e fotografata dagli uomini dello Sco, sarebbe l'auto abitualmente utilizzata dal signor Francesco Forlenza, capo del personale delle ferrovie dello Stato, assunto da Cimoli nel febbraio del 1997 e, in caso affermativo, se il presidente delle ferrovie dello Stato Claudio Demattè e i consiglieri d'amministrazione delle ferrovie dello Stato siano stati messi al corrente dall'ingegner Cimoli considerato che ciò potrebbe portare al coinvolgimento del dottor Forlenza nell'inchiesta condotta dal *pool* di mani pulite di Milano;

se non ritenga di proporre al Cda delle ferrovie dello Stato di sospendere immediatamente dall'incarico molto visibile di direttore generale dell'azienda il dottor Francesco Forlenza. (4-16298)

SELVA. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

anche gli animali in cattività hanno diritto a vivere nel migliore dei modi a seconda del proprio *habitat* naturale;

molti zoo del nostro paese si stanno trasformando: coltivano finalità didattiche e fanno in modo da assumere un aspetto

più umano, per consentire un più adeguato *standard* abitativo a tutti gli animali in esso ospitati;

nel nuovo bioparco di Roma è stato deciso di non acquistare animali che non siano a loro agio per le condizioni climatiche della città;

verrà allestito un *children zoo* dove i bambini potranno avvicinare gli animali domestici -:

quali tipi di finanziamenti siano stati stanziati e quali siano i tempi per la trasformazione degli zoo in bioparchi;

quale sia la situazione igienico-sanitaria dei vari zoo sparsi in Italia e in quali condizioni si trovino attualmente a vivere gli animali in essi ospitati. (4-16299)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se si ritenga soddisfatto dell'azione del suo Governo, che sta accrescendo le finanze dei ricchi (anche attraverso l'esplosione del mercato azionario) e nello stesso tempo impoverendo sempre di più gli strati meno abbienti;

se non ritenga che i risultati del suo Governo sino ad oggi siano a favore della grossa finanza, del grosso capitale, della grande imprenditoria, che attingono anche a piene mani nelle casse dello Stato;

tutto ciò mentre i piccoli imprenditori, i piccoli esercenti vengono perseguitati da una elevata pressione fiscale e da una amministrazione finanziaria che appare debole con i forti e severa e prepotente con i deboli;

se si renda conto che i risultati del suo Governo appaiono positivi soltanto per le classi agiate, mentre vengono sempre di più penalizzate le classi modeste, dei lavoratori, dei piccoli professionisti, dei pensionati, di coloro che esercitano modeste attività;

sino a quando intenda continuare su questo livello di agevolare le classi ricche e penalizzare la povera gente;

sino a quando il fisco si preoccuperà di vessare i pensionati ed i lavoratori, proprietari della sola casa che abitano;

fino a quando si dovrà assistere allo scempio del pubblico denaro nella pubblica amministrazione, ad esempio per mantenere il più grande esercito d'Europa, con caserme superaffollate e senza controlli, nelle quali i militari sono soggetti a umiliazioni di ogni tipo o per arredare gli uffici dei grandi burocrati e per acquistare le lussuose auto di servizio;

sino a quando gli agenti di P.S. dovranno essere adibiti a scortare i personaggi illustri invece di controllare le città e combattere la malavita;

fino a quando si dovranno dilapidare miliardi e concedere sussidi alla cinematografia, al teatro, ai teatrini, ai giornali del grosso capitale, alle varie emittenti televisive;

fino a quando le nostre ambasciate all'estero, ricolme di personale profumatamente pagato, rimarranno inerti, non occupandosi né di scambi commerciali né di turismo;

fino a quando migliaia di immigrati clandestini spadroneggeranno nelle nostre città, dediti allo spaccio della droga ed alla prostituzione, ai furti ed alle rapine;

quando si potrà realizzare un effettivo cambiamento di tale situazione e se non ritenga di avere creato una situazione pesante e difficile, che ha apportato tristezza nelle famiglie degli italiani seri ed onesti.

(4-16300)

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo e con numerose iniziative le organizzazioni sindacali dei lavoratori ferroviari veneti manifestano i crescenti

disagi per le condizioni di lavoro e la situazione della rete ferroviaria e del materiale rotabile nella regione Veneto;

in particolare, sembra che a fronte di consistenti fondi immobilizzati per il settore, nulla venga fatto per impiegare tali somme per i fini stabiliti, quali quelli dell'acquisto di nuovi mezzi e dello sviluppo della struttura di ferrovia metropolitana padovana;

inoltre, dal 1995 non vengono eseguiti i dovuti interventi di manutenzione programmata, ed il personale addetto alla manutenzione si è ridotto da 1.200 a 600 unità, al di sotto dell'organico previsto e necessario; mentre si interviene operativamente solo in caso di guasti di una certa entità;

il materiale rotabile è composto da unità che sono in servizio mediamente da oltre venti anni, sporche, mal tenute e del tutto insufficienti per l'intenso traffico di viaggiatori e pendolari sulle tratte venete;

intanto, problemi legali di incerta identità a livello regionale, ma soprattutto ritardi a livello centrale, bloccano da anni numerosi fondi, tra cui 110 miliardi che avrebbero consentito l'acquisto di mezzi moderni e climatizzati, e 350 miliardi che sarebbero stati utili per quadruplicare le linee tra Mestre e Padova, ormai al collasso;

in sintesi, i fondi esistenti per il miglioramento e l'efficienza dei treni e delle condizioni ormai insopportabili del traffico locale e pendolare non vengono spesi per ragioni incomprensibili, mentre vengono impiegate cifre consistenti per interventi marginali ed inutili, come box-doccia e *help-desk* con computer non allacciati e ovviamente spenti, per i viaggiatori *Eurostar* che non ne traggono alcun beneficio -:

se sia a conoscenza della grave situazione strutturale in cui versa il trasporto ferroviario locale e regionale, in particolare nella Regione Veneto, a fronte dell'incessante sviluppo economico;

quali siano i ritardi che impediscono l'impiego delle notevoli somme immobilizzate e destinate alle urgenti spese descritte;

quali iniziative dovranno essere intraprese per risolvere la situazione, ed in quali tempi si giungerà ad una definizione delle questioni pendenti nei termini anzidetti. (4-16301)

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

oltre due anni or sono, è stato completato il « nuovo » Fabbricato Servizi costruito sul lato ovest della stazione ferroviaria di Padova, con sofisticati apporti architettonici ed estetici e l'impiego di materiali di notevole pregio, per una spesa intorno ai cinque miliardi;

secondo il progetto in cui tale costoso fabbricato si inseriva, esso avrebbe dovuto ospitare il nuovo impianto Acei, con l'unificazione delle attuali tre cabine, nonché una nuova area tecnologica per i capistazione, oltre ad uffici e alcuni appartamenti per dirigenti;

ad oggi, il fabbricato non è ancora stato preso in uso, ed appare in stato di vistoso abbandono; sui muri iniziano ormai ad intravedersi macchie di umido e muffe, tra l'altro, mancano ancora gli impianti di riscaldamento e condizionamento, e dei tre ascensori previsti, solo uno è stato effettivamente installato; sulla destinazione effettiva di esso vige intanto il più assoluto mistero;

il responsabile dell'ufficio produzione di Padova afferma senza dubbio che la competenza a decidere sul completamento delle opere e sull'utilizzazione dell'edificio, nonché sulle relative date, è incentrata sul Ministero interrogato;

con i nuovi assetti della dirigenza della Ferrovie dello Stato Spa, l'edificio ricade sotto la competenza della società Metropolis che gestisce il patrimonio immobiliare delle ferrovie in tutta Italia; tale società di gestione non ha reso note date e

destinazioni per l'inizio dell'utilizzazione dell'edificio nuovo e già vecchio, e corre voce che lo stesso, mai utilizzato, potrebbe essere messo in vendita prima che si determini un degrado irreversibile —:

se il citato caso della nuova costruzione del Fabbricato Servizi presso la stazione di Padova non rappresenti un esempio emblematico di spesa e gestione poco oculare di risorse pubbliche, nonché di mancanza di coordinamento e di capacità di decisione nell'ambito dell'organizzazione delle strutture della Ferrovie dello Stato Spa;

quali urgenti iniziative intenda promuovere perché la citata struttura divenga al più presto operativa secondo i piani originali, risolvendo una situazione di immobilismo ed incertezza di carattere economico ed amministrativo. (4-16302)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Joseph Joe Cannon, attualmente detenuto nel carcere di Huntsville (Texas), è un uomo di razza bianca accusato dell'omicidio di una donna, Anne Walsh, avvenuto il 30 dicembre 1977;

quando commise l'omicidio Cannon aveva 17 anni e otto mesi, e la sentenza definitiva avvenne il 22 febbraio 1982 quando Joe aveva 22 anni;

l'infanzia di Cannon è stata difficile, basti pensare che all'età di 14 anni fu vittima di un grave incidente stradale nel quale riportò un trauma cranico, la frattura di una gamba, la perforazione dei polmoni e rimase in un ospedale 11 mesi;

quando venne dimesso finì in un orfanotrofio, poiché la madre non era in grado di badare a lui;

a causa del trauma cranico divenne iperattivo e aveva difficoltà nella pronuncia delle parole;

venne espulso dalla scuola in prima elementare per le gravi difficoltà di apprendimento e di inserimento nella vita di classe, senza più ricevere alcun'altra regolare istruzione;

all'età di 7 anni il patrigno (quarto marito di sua madre) iniziò ad abusare sessualmente di lui;

anche il nonno lo violentò regolarmente dai 10 ai 17 anni e Joe Cannon per « difendersi » da questi soprusi incominciò a fare uso di alcolici, sniffava colle, solventi, benzina e ricorreva a massicce dosi di psicofarmaci;

all'età di 10 anni gli fu diagnosticato un danno organico dovuto all'abuso di solventi e venne dichiarato schizofrenico e curato in diversi ospedali psichiatrici;

a 15 anni tentò il suicidio bevendo uno spray insetticida;

al momento del delitto della Walsh, Joe si trovava in libertà sulla parola dopo una condanna per violazione di domicilio (il patrigno lo aveva cacciato di casa e lui si era rifugiato in un appartamento disabitato), ed era affidato al suo avvocato e domiciliato presso la sorella del medesimo, Anne Walsh, anch'essa avvocato;

Joe rimase ospite di Anne circa una settimana, e prima di commettere l'omicidio aveva fumato marijuana, assunto diverse pasticche di farmaci, bevuto molto whisky;

fu arrestato poco dopo e dichiarò di non ricordare nulla di ciò che aveva commesso;

la condanna a morte fu confermata nell'appello del 1982, durante il quale non venne presentata alcuna perizia psichiatrica, né informazioni sulla sua terribile situazione familiare;

nel 1978, al momento del primo processo, i medici dichiararono che Joe era in grado di prendervi parte nonostante il suo bassissimo quoziente d'intelligenza al limite della subnormalità;

nel 1989 una nuova perizia espresse gravi dubbi sul suo equilibrio psichico al momento del delitto, trovò anche che Cannon aveva risposto positivamente alla vita in carcere: aveva imparato a leggere e scrivere, il suo quoziente di intelligenza e la sua immagine di sé erano migliorati e, inoltre, gli venne negata la « futura pericolosità » attestata in fase processuale;

uno dei psicologi che lo ebbe in cura dichiarò: « anche nei peggiori casi clinici raramente si incontrano delle azioni traumatizzanti così atroci ed estreme come quella a cui Cannon andò soggetto durante l'età dello sviluppo » e « tale era lo stato di depravazione e di oppressione durante la sua educazione che Joe si era sviluppato più nel braccio della morte di quanto non abbia potuto fare nell'ambiente di casa sua »;

la data della sua esecuzione a morte è stata fissata per il 20 aprile 1998 —:

se il Governo italiano non intenda adoperarsi presso il governo degli U.S.A. affinché vi sia la revisione del processo di Joseph Joe Cannon e venga impedita ancora una volta un'inutile esecuzione.

(4-16303)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario ai lavori pubblici, Antonio Bargone, nel corso di un convegno organizzato dal gruppo consiliare regionale del Pds a Torino, ha addebitato all'Anas presunte « inefficienze »;

le stesse (*Italia Oggi*, 14 marzo 1998, permangono « anche dopo la trasformazione da azienda di Stato ad ente economico »;

l'ente per le strade, sempre a detta del Sottosegretario, è sull'orlo del « collasso della capacità operativa » e paralizzato da « conflitti di potere interni »;

con il decentramento di alcune competenze stradali alle regioni si rischia di

esautorare lo Stato dai suoi poteri d'indirizzo e controllo sulle opere infrastrutturali d'interesse nazionale —:

quali siano le « inefficienze » cui si riferisce il Sottosegretario;

a quali « conflitti di potere interni » si riferisca il Sottosegretario e perché lui stesso non abbia provveduto a denunciare gli stessi nelle sedi parlamentari competenti;

a quale « collasso operativo » il Sottosegretario si riferisca visto che l'Anas si è dimostrata uno dei maggiori enti appaltanti del paese;

quale possa essere l'assetto futuro, istituzionale ed operativo, dell'Anas rispetto alle ipotesi di federalismo stradale più volte rilanciate dagli organi d'informazione. (4-16304)

CAVERI. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

già in passato in Inghilterra e in alcuni Stati degli Usa e, qualche giorno fa, in Francia, le autorità pubbliche hanno deciso misure per contrastare la diffusione delle razze canine definite « da combattimento »;

in Francia, in particolare il Ministro dell'agricoltura, ha deciso l'estinzione del *pit bull* (e analogo provvedimento riguarderà il *rottweiler*) e con apposito decreto ha stabilito la sterilizzazione obbligatoria degli esemplari in circolazione, vietando nel contempo la cessione di questi cani e nuove importazioni dall'estero;

anche in Italia si sono registrate numerose aggressioni dovute a queste razze « da combattimento » e questi cani sarebbero adoperati anche da elementi della criminalità organizzata alla stregua di vere e proprie armi e servirebbero persino per l'organizzazione di combattimenti clandestini fra cani con relative scommesse —:

se non si ritenga di seguire l'esempio francese e di altri Stati per giungere alla estinzione in Italia di razze come i *pitt bull* e i *rottweiler*. (4-16305)

DEL BARONE e MASTELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la disoccupazione rimane a Napoli e nel sud Italia tragicamente massiccia e gli scioperi a destinazione incerta rappresentano uno specchietto per le allodole più che una realtà che risolve;

gli scontri con le forze dell'ordine dicono a chiari termini che l'esasperazione di miriadi di giovani è al culmine perché dal Governo non vi è stata presa di coscienza dei problemi che affliggono la città ed il Sud;

la sarabanda di cifre e di stanziamenti, tutti sulla carta, che di minuto in minuto vengono prospettati, tipo quella del presidente della provincia Lamberti che ha richiesto interventi idonei ad assicurare cinquantamila posti di lavoro, dicono solo che l'unica certezza è data dall'incertezza del Governo su cosa fare per il sud in genere e Napoli in particolare —:

se in chiari termini siano in grado di assicurare quanto si potrà fare, con cifre e tempi precisi, per dare ai disoccupati di Napoli e del sud certezze di risoluzioni e non vuote parole. (4-16306)

LENTI, GALDELLI e SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ben sette persone ricoverate nel reparto di ematologia dell'ospedale San Salvatore di Pesaro sono decedute per aver contratto un'epatite di tipo B, mentre alcuni altri pazienti sono deceduti in altri ospedali, ma dopo essere stati in precedenza ricoverati nel citato ospedale di Pesaro;

tale gravissima situazione sembra addirittura configurare l'esistenza di una vera e propria epidemia;

tra le cause alla base di tale epidemia il Cio afferma che potrebbe esserci l'utilizzo di eparina contaminata e, forse, l'uso plurimo della medesima o delle medesime siringhe oppure della medesima o delle medesime apparecchiature;

non risulta chiaro se fossero in atto protocolli terapeutici sperimentali, se al loro eventuale variare si sia determinata un'attenuazione delle forme morbose altrimenti in atto, se ai medesimi operatori e/o ai medesimi protocolli terapeutici possa essere ricondotta la situazione « epidemica »;

notizie di stampa parlano di possibile sabotaggio —:

quale effettivamente sia stata la situazione verificatasi nel nosocomio di Pesaro a partire dall'inizio dell'estate del 1997 ad oggi, anche sotto il profilo quantitativo delle affezioni di epatite di tipo B registrate e dei decessi imputabili alla medesima malattia;

quanti decessi avvenuti in altri ospedali o, comunque, al di fuori del nosocomio di Pesaro presentino la circostanza di un precedente ricovero dei soggetti, poi deceduti, nel nosocomio medesimo;

quali provvedimenti intenda attivare il Ministro della sanità e, se tra questi, non ravvisi la necessità urgente di costituire una commissione di inchiesta con il compito di operare con sollecitudine affinché in tempi brevi siano chiariti i vari aspetti dell'intricata e oscura vicenda e siano rese note le cause e le eventuali responsabilità di una situazione per vari aspetti sconcertante. (4-16307)

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con istanza del 28 ottobre 1944 indirizzata al Genio Civile di Trapani, la signora Francesca Adragna notificò all'Alto commissario per la Sicilia che avrebbe provveduto a ricostruire, a proprie spese,

un fabbricato di sua proprietà sito a Trapani nell'allora via Stazione (adesso via Bellini) distrutto dagli eventi bellici;

in data 20 agosto 1960 il professor Carmelo Di Maggio, avente causa da potere della signora Adragna, ebbe a reiterare la suddetta istanza per essere inoltrata all'Ispettorato centrale Ricostruzione Sicilia del ministero. All'istanza veniva allegata una relazione tecnico-estimativa;

con nota n. 24895 del 28 dicembre 1970, il Genio civile di Trapani aveva autorizzato il professor Di Maggio alla ricostruzione dell'immobile di cui sopra;

con ulteriore nota n. 2839 protocollo del 4 maggio 1991 il Genio civile di Trapani inviava tutta la documentazione alla quinta divisione della direzione SS. SS. del ministero interrogato attestando che i lavori di ricostruzione del suddetto immobile erano stati eseguiti e che la somma ammissibile a contributo per i lavori effettuati ammontava a lire 216.210.361;

il ministero interrogato, con nota protocollo 331 del 6 giugno 1991, nel quantificare il contributo richiesto nella misura del 5 per cento, comunicò di non poter procedere all'erogazione per mancanza di fondi sul capitolo n. 8230 del bilancio;

in data 4 maggio 1992, con una nota interlocutoria indirizzata al Genio civile di Trapani, il ministero interrogato comunicava che, fra le pratiche ammesse a contributo, vi era anche quella del professor Di Maggio. Inoltre, richiedeva al Genio civile di Trapani copia della denuncia del danno bellico del fabbricato in questione, presentata nel 1954, ed a tale richiesta il Genio civile rispondeva in data 5 ottobre 1992;

da notizie informali giunte il 13 gennaio 1995 dal ministero interrogato alle persone interessate al presente procedimento, si apprendeva che il capitolo del bilancio per il 1995 non era stato integrato per tutte le ricostruzioni da danni bellici e che non si prevedeva nessuna integrazione anche per il 1996 —:

quali motivazioni abbiano indotto il Ministro interrogato a non integrare, nel bilancio del 1995 e del 1996, il capitolo riguardante la ricostruzione da danni bellici venendo così meno a impegni fortemente assunti. (4-16308)

ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Cervia, località turistica di grande notorietà e prestigio europeo, si trova la Colonia Dante di proprietà dell'ex Opafs;

sarebbero giunti ad ultimazione opere rilevanti, iniziate da tempo, di ristrutturazione dell'edificio situato in una zona di particolare pregio, nel cuore del lungomare della città;

l'utilizzazione e la gestione della struttura assumono particolare importanza anche in relazione al rilevante impegno del comune nella valorizzazione del patrimonio storico-ambientale —:

se le opere di ristrutturazione siano ultimate e quale sia il costo dell'investimento;

se e quali ipotesi di utilizzazione della struttura siano state definite e se non ritenga che l'Amministrazione comunale debba esserne messa a conoscenza;

entro quali tempi sia da prevedersi una decisione fortemente attesa dalle istituzioni e dai cittadini di Cervia. (4-16309)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 39 del 28 febbraio 1990, meglio nota come « Legge Martelli », evidenzia urgenti e indilazionabili esigenze di reperimento di figure professionali da adibire all'assistenza degli immigrati extracomunitari;

in esecuzione al dispositivo di legge, venne bandito, con decreto ministeriale 2 aprile 1990, un concorso pubblico per l'assunzione di 200 assistenti sociali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 7 settembre 1990 quarta serie speciale;

le prove d'esame ebbero inizio a novembre del 1994 e si conclusero a dicembre del 1996;

la graduatoria definitiva venne resa pubblica attraverso il decreto ministeriale 19 settembre 1997;

a distanza di oltre quattro mesi, non si sarebbe provveduto alla chiamata di alcuno dei vincitori di concorso inseriti in graduatoria;

risulta all'interrogante che il Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, in data 2 ottobre 1997, protocollo n. 01297/97, avrebbe inviato al Ministro interrogato, alla Direzione generale e del personale-Divisione IV-Concorsi, del medesimo dicastero, una lettera di sollecito per una « rapida definizione delle procedure concorsuali e l'assunzione in servizio dei vincitori »;

sarebbero in servizio da tempo ottanta sociologi e venti psicologi, i cui concorsi sarebbero stati banditi contestualmente a quello oggetto della presente interrogazione;

l'anzianità di servizio delle figure professionali già in ruolo potrebbe determinare disagi e danni ai 200 vincitori di concorso in attesa di chiamata;

esisterebbe il rischio che la suddetta graduatoria, decorsi i due anni dalla pubblicazione, possa essere annullata, vanificando le speranze occupazionali dei 200 professionisti;

numerosi, fra i presenti in graduatoria, avrebbero nominato un avvocato di fiducia allo scopo di dirimere, legalmente, la vertenza in atto;

nonostante le ripetute comunicazioni scritte e telefoniche, all'indirizzo del ministero, gli interessati non avrebbero rice-

vuto informazioni utili, né tantomeno garanzie di una imminente risoluzione del caso;

voci incontrollate, ma insistenti, attribuirebbero i ritardi per l'ammissione in servizio dei 200 vincitori di concorso, alla mancanza di adeguata copertura finanziaria;

in data 5 febbraio 1998, il direttore generale del ministero del lavoro, dottor Paolo Francalancia, inviò una lettera ai vincitori del concorso, nella quale viene imputata alla legge finanziaria 1997, la responsabilità delle mancate assunzioni;

nella stessa comunicazione, si fa riferimento all'articolo 39 comma 4 della legge finanziaria 1998, che consentirebbe l'assunzione nella pubblica amministrazione per un contingente massimo di 3.800 unità e si avverte che si era già provveduto ad interessare il Ministero della funzione pubblica e per gli affari regionali affinché potesse valutare la possibilità di inserire i 200 vincitori di concorso, oggetto della presente interrogazione, tra questi —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali motivazioni inducano il ministero a ritardare ulteriormente la chiamata in servizio dei vincitori di concorso;

se corrisponda al vero che uno dei motivi attribuibili al ritardo sia da ascrivere alla mancata copertura finanziaria, come del resto si potrebbe evincere anche dalla lettera inviata ai vincitori del concorso in data 5 febbraio 1998, a cura del direttore generale del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quali provvedimenti intendano adottare affinché i 200 assistenti sociali non si vedano superare nei ruoli, nelle competenze, nella scelta delle sedi di lavoro — per anzianità di servizio — dai sociologi e psicologi, che hanno avuto la fortuna di essere stati immessi in servizio già da tempo, pur avendo svolto contestualmente le prove concorsuali.

(4-16310)